



MARINA ● CASTELLO ● STAMPACE ● VILLANOVA ● SANT'AVENDRACE ● TUVIXEDDU ● CEP ● IS MIRRONIS ● SAN MICHELE ● MULINU BECCIU ● LA VEGA ● BINGIA MATTA ● SAN BENEDETTO ● FONSA RDA ● PIRRI ● QUARTIERE EUROPEO ● SANT'ALENIXEDDA ● GENNERUXI ● SAN GIULIANO ● BONARIA ● MONTE URPINI ● MONTE MIXI ● LA PALMA ● QUARTIERE DEL SOLE ● SANT'ELIA ● POETTO ● SAN BARTOLOMEO



MERCATO ITTICO

È stata posticipata al 25 maggio la scadenza delle domande per un posto. Lo comunica l'assessore Alessandro Sorgia



IL PLANETARIO A CASA

Domani alle 21,30 l'astrofisico Manuel Floris (foto) sarà in diretta sulla pagina Facebook del planetario de L'Unione Sarda



Scuola. È il terzo provvedimento disciplinare preso dall'ufficio del provveditorato provinciale dal 2018 a oggi

Un mese senza stipendio per il maestro ribelle

Andrea Scano punito perché rifiuta di usare il registro elettronico: «Farò ricorso al giudice»

Quattro procedimenti disciplinari in dieci mesi circa. L'ultimo recentissimo: trenta giorni di sospensione dall'insegnamento, con trattenuta sullo stipendio. Un record per il maestro Andrea Scano, colpevole di non volersi piegare all'utilizzo del registro elettronico. «La battaglia va avanti, farò ricorso al Giudice del lavoro», annuncia. Al suo fianco ci sono i Cobas scuola Sardegna, pronti a seguirlo nella sua lotta partita nel 2018 e non ancora conclusa.

La comunicazione

Un mese a casa, e senza retribuzione: è quanto ha deciso l'Ufficio procedimenti disciplinari del provveditorato provinciale di Cagliari. «Sanzione» che porta il docente dell'Istituto comprensivo Colombo a quota quarantaquattro giorni di sospensione, collezionati in meno di un anno. «Fuori dal mondo» commenta Nicola Giua, portavoce dei Cobas scuola Sardegna. «Non rispondono nel merito in alcun modo, praticamente è lesa maestà: la dirigente ordina e l'insegnante deve obbedire. Neanche nelle caserme si vedono più queste cose. Tutto questo per il rifiuto di utilizzare il registro elettronico, a tutela della privacy delle/degli alunne/i», spiega ancora Giua. «È bene ricordare che ad oggi non esiste una legge che imponga l'utilizzo dello stesso, mentre esistono diverse norme volte a proteggere i dati (soprattutto dei minori), troppo spesso disattese».

Retrosceca

Tutto comincia nel 2018, quando poco prima del

l'inizio dell'anno scolastico il maestro manifesta perplessità ed espone alcune criticità che riscontrava nell'impiego del registro elettronico. Tutto messo nero su bianco, nella lettera inviata - tre volte - alla dirigente scolastica dell'Istituto di via del Sole. «Senza mai ottenere risposta scritta», precisa Scano. Marzo 2019: arriva il primo provvedimento disciplinare, che si conclude con un richiamo scritto. Tre mesi dopo ecco la prima sospensione, tre giorni «perché ha contestato l'uso del registro elettronico (gestito da una società privata), nel quale avrebbe dovuto inserire i dati degli alunni», precisa Giua. A fine agosto l'Ufficio procedimenti disciplinari dell'Usr Sardegna (Upd di Cagliari) attiva un terzo provvedimento disciplinare e, al termine dell'istruttoria, decide di sospenderlo dall'insegnamento per altri undici giorni. Infine la nuova sospensione, l'ultima, per ora.

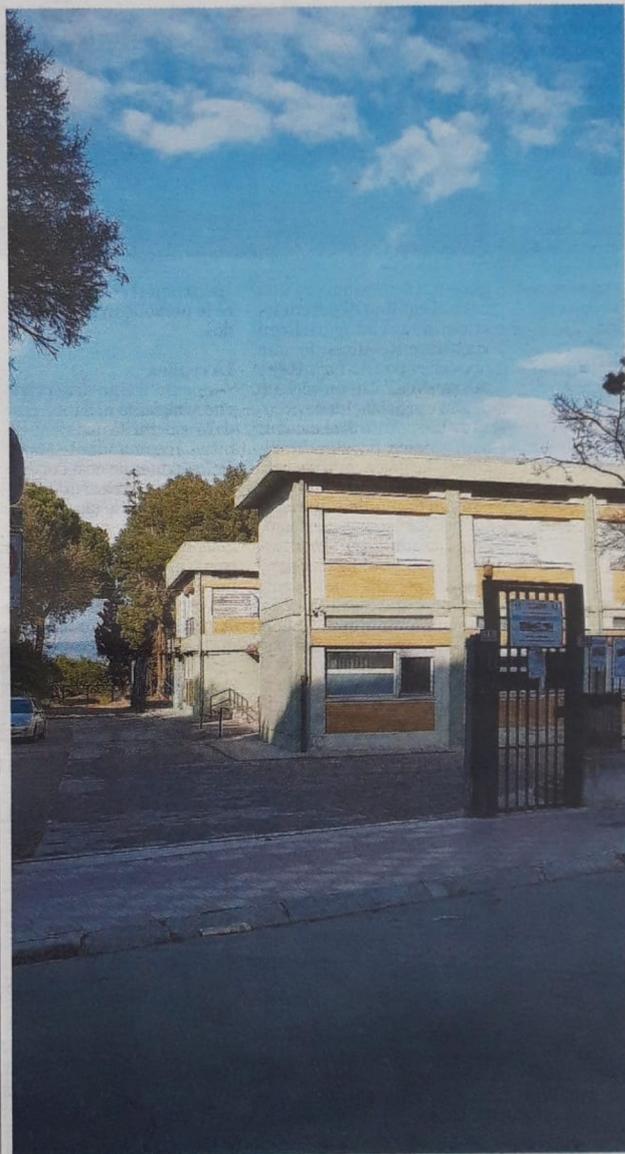
Le ragioni

«Farò ricorso, con il patrocinio dei Cobas. E sono fiducioso. Anche perché ciò che mi viene contestato è il non aver adempiuto a un ordine, che in questo caso non ha alcun fondamento giuridico, se non una delibera del Collegio dei docenti che non ha certo valore di legge», osserva. «La mia non è una presa di posizione per partito preso, ma penso che prima di parlare di digitalizzazione della scuola, soprattutto quella elementare, bisognerebbe fare un ragionamento per capire quali sono i risvolti pedagogici».

Sara Marci

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●
A SCUOLA
L'istituto Colombo nel quale insegna il maestro al centro della querelle sull'uso del registro elettronico



Cobas

«Si tratta di sanzioni ingiuste»

«Si tratta di ingiuste sanzioni subite su un tema che riguarda da un lato la tutela dei dati dei minori, dall'altro la dignità professionale degli insegnanti», tiene a sottolineare Nicola Giua, portavoce dei Cobas Sardegna. Che oltre a offrire il patrocinio al maestro Scano per il ricorso al Giudice del lavoro, anticipa che si valuteranno eventuali altre azioni legali «a tutela propria e dei propri alunni». Tra le altre cose tira in ballo anche una recente sentenza della Corte di cassazione - la numero 47241 del 21 novembre 2019 -, «che, in un processo penale che trattava di falsità in atti, riguardo al "piano di dematerializzazione", ha stabilito con chiarezza che "detto piano non risulta essere stato predisposto, vanificando di fatto il processo normativo e, dunque, rendendo non obbligatorio l'utilizzo del registro e pagelle elettroniche"», tiene a precisare. «Quindi in pratica ha ribadito ciò che noi Cobas diciamo da sempre, e cioè che il registro elettronico a oggi non può essere considerato obbligatorio». (sa. ma.)

RIPRODUZIONE RISERVATA